

Roma, 1 Febbraio 2017

Al Ministro della Difesa
Sen. Roberta Pinotti

Egregia Ministra,

stante l'attuale stato di assoluta inerzia e ingiustificabile immobilismo che continua ormai da tempo a caratterizzare – irresponsabilmente, a nostro giudizio – l'azione politica e l'atteggiamento oltremodo dilatorio viepiù manifestato da codesto Dicastero nei confronti delle scriventi rappresentanze sindacali confederali e, più in generale, del personale civile della difesa, riteniamo corretto e necessario – prima di giungere alla declinazione di quelle che nei prossimi giorni saranno le modalità di mobilitazione unitaria prescelte – delineare con chiarezza il quadro di una situazione divenuta francamente critica e non più ulteriormente sopportabile.

Per farlo in maniera compiuta, però, anche considerata la conferma dei vertici politici del Ministero della difesa ad opera dell'attuale capo del Governo, occorrerà prima di tutto spostare indietro le lancette del tempo, riportandole alla memoria di circa 13 mesi fa – precisamente al 14 dicembre 2015 - quando, invitati nel Suo ufficio, i responsabili nazionali delle scriventi organizzazioni sindacali ebbero modo di sollecitarle la risoluzione di talune importanti questioni afferenti la condizione lavorativa/economica del personale civile dipendente rappresentato. Problematiche che continuavano a permanere irrisolte ormai da troppi anni, generando forte malcontento e grande demotivazione tra i lavoratori civili della difesa.

Nell'occasione, certo rammenterò, comprese appieno il fondamento e l'importanza delle richieste da noi avanzate nella circostanza, partecipando fin da subito le soluzioni individuate, ritenute comunemente necessarie a ristorare la pessima condizione economica e lavorativa dei *Suoi* dipendenti. Impegni formalmente espressi, poi anche ripresi e confermati nella nota ufficiale trasmessa nelle ore immediatamente successive alla riunione - allegata alla presente -.

Ecco, rispetto a quelle garanzie, oggi siamo in grado di affermare senza tema di smentita che dei sei obiettivi che *Lei* a suo tempo si era con noi formalmente impegnata a raggiungere, seppure a step, solo due di questi sono stati quelli fin qui portati quasi a compimento:

- a) Il Protocollo d'intesa sulle funzioni del personale civile della difesa, che peraltro non è ancora stato possibile attuare in quanto, dopo i mesi di discussione con SMD che ci hanno condotto ben oltre la scadenza fissata nel medesimo, e anche per le evidenti colpe di Segredifesa, che ad oggi non ci risulta abbia ancora fatto pervenire il proprio contributo, si è in attesa di definire compiutamente la direttiva attuativa;
- b) Le progressioni economiche all'interno delle aree funzionali della difesa, che abbiamo appena terminato di completare nell'ambito del confronto avviato con la direzione generale del personale civile – anche qui, non senza difficoltà e colpevole ritardo dell'amministrazione – nell'ambito dell'accordo F.U.A. 2016.

A ben vedere un disastro, un fallimento politico-istituzionale dell'azione del Dicastero da *Lei* guidato di cui i circa 27.000 lavoratori civili della difesa Le attribuiscono piena responsabilità, signora Ministra. Sia, per quanto attiene al perdurare della loro scadente condizione economica e lavorativa, di cui ha sempre detto di esserne pienamente a conoscenza, almeno fin dai tempi in cui era Sottosegretario al medesimo Ministero (parole *Sue*), e che continua purtroppo ad essere tale anche per effetto delle *Sue* mancate promesse di impegno; sia, per aver forse anche mancato di adempiere e/o comunque di aver abdicato al dovere di controllo sulla attuale dirigenza di un'amministrazione del personale e di Segredifesa, le cui rispettive azioni sono state fin qui per lo più improntate alla reiterata espressione di una irrazionale, immotivata ed incomprensibile rigidità di fondo, sovente agita forse anche con ostinata consapevolezza, nell'ambito delle relazioni sindacali. Vissute più come un fastidiosa appendice da contrapporre ad una idea di azione amministrativa dominante, piuttosto che considerarle come una risorsa democratica cui attingere a piene mani per garantire l'indispensabile partecipazione dei lavoratori interessati ai processi decisionali che li riguardano.

Per stare al merito delle questioni:

A tutt'oggi, considerato il notevolissimo lasso di tempo fin qui trascorso (ben 4 anni), e malgrado le reiterate assicurazioni più volte fornite in proposito dal Sottosegretario di Stato alla Difesa – *On.le Domenico Rossi*, che aveva addirittura indicato nella data del 30 Novembre 2016 il termine ultimo entro il quale potevamo ottenerla -, non si ha ancora notizia della “tabella di equiparazione tra gradi militari e qualifiche funzionali civili”. Documento divenuto per queste OO.SS. ormai imprescindibile, anche per cominciare a ragionare dei numerosi transiti dei militari che in numero sempre più copioso vengono irrazionalmente disposti in danno degli organici del personale civile, per lo più senza alcuna reale congiunzione tra i titoli realmente posseduti e le esperienze pregresse maturate.

Parimenti, non ci è ancora dato di sapere dove sia finita la bozza di norma in nostro possesso – *Misure per la riqualificazione professionale del personale dell'Amministrazione difesa* –, sulla quale ci si era anche confrontati al tavolo del Gabinetto mesi fa, che potrebbe finalmente consentire - già nel corso di quest'anno - l'attuazione delle “progressioni tra le aree funzionali, con particolare riferimento al transito del personale della 1^a alla 2^a area con modalità progressive”; lavoratori tuttora ingiustificatamente penalizzati, da ultimo anche con il completamento delle progressioni economiche all'interno delle aree funzionali del 2016 e, con ogni probabilità, se non si interviene tempestivamente per mezzo di quella norma, anche nelle prossime stabilite per quest'anno;

La stessa omogenizzazione dei trattamenti economici tra personale appartenente all'Amministrazione difesa e quello dipendente dalla restante pubblica amministrazione, tuttora attesissima dal personale civile della difesa, sulla quale, dopo la conclusione dei lavori a suo tempo condotti – su *Suo* specifico mandato – dal gruppo di lavoro presieduto dal Sottosegretario delegato, è stata elaborata una proposta condivisa dalle scriventi OO.SS., da cui ne è poi derivata la bozza di “Istituzione del fondo integrativo del trattamento economico del personale civile del Ministero della Difesa appartenente alle aree funzionali”, a norma dell'art... del d.lgs n. 66/2010, “Misure integrative del trattamento economico per il personale civile appartenente alle aree funzionali del Ministero della difesa”, che non si è ancora capito che fine abbia fatto;

Sebbene l'avessimo più volte richiesta, non si ha ancora contezza della quota parte dei risparmi derivanti dalla progressiva riduzione del personale civile - accertata secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera d) della legge 31 dicembre 2012 n. 244 - destinata ad alimentare i fondi per la retribuzione della produttività del citato personale, che doveva essere “aumentata nella misura dal 4% al 10%, e anticipata la disponibilità a decorrere dal 2017”;

Come pure, malgrado i recenti passaggi parlamentari fin qui compiuti, non ci è stata ancora accordata la sessione informativa riferita alle linee di indirizzo concepite con il “Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa”, che molto ci preoccupa, come *Le* spieghiamo a suo tempo. Tema su cui intendiamo confrontarci quanto prima, e nel quale si inserisce a pieno titolo anche quello afferente l'opportunità di assumere – seppure nella consapevolezza del turn over bloccato – altre giovani professionalità formate, profittando di modelli assunzionali agevolati e previsti solo per la P.A. Argomenti su cui abbiamo già da tempo fatto pervenire al Gabinetto le proposte unitarie elaborate, come da *Lei* espressamente richiesto, da esaminare al tavolo che ancora oggi, però, ci viene inspiegabilmente negato.

Una discussione politica molto importante da avviare, soprattutto in questo particolare e delicato momento storico, che riteniamo indispensabile aprire per provare a comprendere il quadro delle politiche industriali che codesto Dicastero intende perseguire nei prossimi anni, a partire da una analisi approfondita dello stato dell'arte e delle prospettive di sviluppo e di lavoro afferenti soprattutto i livelli occupazionali impiegati nell'area tecnico-industriale e, in particolare, negli arsenali militari. Ciò, anche alla luce dei recenti ed incontestabili provvedimenti organizzativi assunti unilateralmente dallo Stato Maggiore Marina con il FOM 51 del 21 Dicembre 2016 – il cui Capo, peraltro, a distanza di ben 5 mesi dal suo insediamento, non ci è ancora dato di conoscere, forse perché preferisce andare in giro per gli Arsenali a raccontare le Sue presunte verità ai nostri livelli di responsabilità territoriale, senza avere il coraggio di declinarle al tavolo nazionale e, quindi, rafforzando vieppiù la nostra convinzione/preoccupazione circa l'intenzione della difesa di privatizzare l'area tecnico-industriale -, disposti senza il preventivo e obbligatorio coinvolgimento delle rappresentanze sindacali nazionali del personale civile.

Se, poi, ai temi irrisolti poc'anzi menzionati aggiungiamo anche quelli che seguono, il quadro sconsolante appena delineato diviene purtroppo completo. Anzitutto:

L'esito della discussione – che proviamo a definire tale nella circostanza solo per usare un eufemismo di modo - inerente la circolare di Persociv sui “Benefici pensionistici derivanti da supervalutazione di periodi di servizio in lavori insalubri, polverifici, e imbarchi”, sulla quale non si è voluto

ostinatamente tener di conto – né in sede politica, né in quella amministrativa - delle proposte di soluzione avanzate dalle scriventi OO.SS., che ha creato danni e produrrà un fortissimo contenzioso con l'amministrazione procedente, soprattutto da parte di quei lavoratori che erano andati o che erano ormai prossimi alla pensione e che ora, per effetto dell'applicazione delle ultime disposizioni diramate da Persociv, rischiano di permanere in attività di servizio per almeno i prossimi 4 anni;

La sottovalutazione dei possibili guasti provocati dal problema relativo all'attuale modalità di convocazione delle riunioni sindacali tenute a livello territoriale, più volte rappresentata e sulla quale il Sottosegretario delegato – a cui peraltro è stata fatta pervenire una nostra proposta di soluzione, rimasta anch'essa priva di riscontro - si era impegnato ad attivare un sollecito confronto tra le parti, poi in effetti mai convocato. Di seguito alla disdetta unilaterale dell'A.D. di una parte del C.C.N.I. Difesa, tali riunioni possono essere convocate solo "al di fuori dell'orario di lavoro". I quasi due anni di applicazione hanno però evidenziato tutti i limiti di tale procedura, sia sotto il profilo dell'economicità che sotto quello della sicurezza. Mentre le parti sociali partecipano alle riunioni convocate dall'amministrazione, facendo spesso ricorso al proprio tempo libero, o ai permessi personali, le delegazioni di parte pubblica partecipano di norma con un numero rilevante di rappresentanti, tutti in regime di lavoro straordinario, pagati con i soldi dei contribuenti. Permangono, inoltre, molti dubbi sull'opportunità di far permanere fino a tarda sera le delegazioni sindacali in sedimi militari soggetti a particolare regime di "allerta" senza che siano mai state date garanzie certe ai partecipanti sotto il profilo della sicurezza;

Le ampie e diverse difficoltà incontrate nella corretta applicazione, da parte degli Enti coinvolti e dell'A.D., del "Sistema di misurazione e valutazione della performance individuale", entrato in vigore il 1° del mese di Gennaio dello scorso anno. Un sistema che non ha mai convinto le scriventi OO.SS., che finirà solo per produrre dannose ripercussioni sulle carriere e sui trattamenti economici dei lavoratori civili della difesa. Ciò, per effetto di una serie di problematiche e variabili altamente negative che avevamo predetto per tempo si sarebbero manifestate, le stesse che in seguito abbiamo evidenziato al vertice politico di codesto dicastero, invero senza ottenere alcuna reale attenzione/soluzione. Su richiesta del Sottosegretario e del Gabinetto, abbiamo a suo tempo consegnato le nostre proposte di revisione del sistema e, anche in questo caso, stiamo attendendo l'apertura di una discussione che ancora oggi, a distanza di mesi ormai, sembra ancora di là da venire.

Questa, in sostanza, l'attuale complessa situazione vissuta dai lavoratori e dalle loro rappresentanze sindacali nel Ministero della difesa. Una condizione resa di fatto inaccettabile per le scriventi OO.SS., sulla quale, in particolare negli ultimi mesi, con almeno 3 lettere unitarie rimaste tuttora senza risposta, e provando a far ricorso a tutto il nostro senso di responsabilità, abbiamo dapprima e più volte tentato invano di coinvolgerla, per provare quantomeno ad aprire una riflessione compiuta su quanto si sta verificando.

E allora, se siamo giunti al punto in cui anche il Ministro della difesa più volte appellato manifesta un silenzio così assordante e reiterato verso quelle annose problematiche, ovvero se si lascia intendere pollice verso nei confronti delle legittime istanze prodotte dai propri 27.000 dipendenti civili, opponendo un silenzio di retroguardia dal carattere vagamente imbarazzato, non resta altro da aggiungere e da fare alle organizzazioni sindacali confederali FP CGIL e UIL PA che dichiarare lo stato di agitazione nazionale di tutto il personale civile della difesa, e la conseguente sospensione di tutte le attività/contrattazioni sull'intero territorio.

Nei prossimi giorni daremo pubblicamente conto delle iniziative di lotta che saranno intraprese a salvaguardia e tutela delle posizioni dei lavoratori coinvolti.

Cordiali saluti

FP CGIL

F.to Francesco Quinti

UIL PA

F.to Sandro Colombi